

L'ESPERIENZA DI SOLIDARNOSC E LA SUA ATTUALITÀ

di Pier Luigi Tolardo

La venuta di Lech Walesa a Novara ci riporta, inevitabilmente, all'estate di Danzica, agli avvenimenti che portarono alla ribalta internazionale l'elettricista dei cantieri navali, fondatore del Comitato di resistenza dei cantieri che fu il primo nucleo di quel movimento sindacale unitario, tra i più grandi e forti che l'Europa abbia conosciuto nel secolo scorso.

Non è possibile dimenticare la sorpresa di molti osservatori italiani a vedere che quegli operai in sciopero, partecipavano in massa alla Messa nei cantieri, si confessavano attendendo in lunghe file, si richiamavano all'insegnamento sociale della Chiesa e, oltre, naturalmente, a esporre immagini del S. Padre, inserivano nelle rivendicazioni al governo comunista, l'istituzione di spazi di informazione religiosa nella Tv di Stato insieme alla trasmissione della S. Messa.

Tra i più stupiti Luciano Lama, allora mitico Segretario Generale della Cgil, che non riusciva a nascondere la sua sorpresa per l'ispirazione dichiaratamente religiosa di quel movimento spontaneo di solidarietà mentre Pierre Carniti, Segretario Generale della Cisl, riconosceva l'importanza della testimonianza del sindacalista cristiano Walesa, "quello con l'immagine della Madonna Nera sul bavero della giacca", per la sua vita di credente impegnato nel sociale.

L'influenza dell'esperienza di Solidarnosc per la Cisl non fu, però, limitata solo alla testimonianza di Fede di Walesa, ma, indubbiamente, incoraggiò un processo che era già in atto, iscritto nello stesso DNA della Cisl, nata negli anni '50 dalla scelta coraggiosa di sindacalisti cattolici come Pastore e Grandi, di rompere definitivamente, anche a costo di amarezze, sacrifici, di divisioni ed incomprensioni non poco dolorose con la Cgil, con una prassi del sindacato che fosse in qualche misura subordinata o collaterale ai partiti politici di governo o di opposizione.

Solidarnosc nasceva come affermazione dell'autonomia e della libertà di iniziativa della società civile rispetto alla politica e ai partiti, in una società dove un Partito esercitava un'asfissiante ed intollerante egemonia.

L'autonomia della società civile sancita dal principio di sussidiarietà e l'autonomia del sindacato dall'invadenza partitica erano valori che Giovanni Paolo II aveva riposto al centro del suo insegnamento sociale, ripresi già nell'enciclica "Laborem exercens" e che la Cisl seppe, negli anni successivi all'estate di Danzica, rimettere al centro della sua elaborazione e prassi, e al centro del dibattito sindacale, rispetto ad un sindacato italiano di maggioranza, come la Cgil, che, debitore della tradizione comunista del "sindacato cinghia di trasmissione del partito", non riusciva a sciogliere positivamente legami e condizionamenti di natura extrasindacale.

Da questo punto di vista lo stesso Walesa, ripensando autocriticamente al suo passaggio da leader sindacale a leader politico, ha avuto il coraggio di riconoscere che il Sindacato sbaglia e si allontana dai lavoratori quando vuole trasformarsi da forza sociale in partito. Anche qui esperienze analoghe e tentazioni comuni che anche la Cisl ha vissuto in tempi recenti ci dimostrano la validità della lezione di Solidarnosc, che ha saputo riprendere vigore e radicamento quando ha separato definitivamente il livello dell'impegno sindacale da quello della gestione delle istituzioni a cui singoli sindacalisti possono candidarsi uscendo dall'esperienza sindacale e a titolo personale.

Nell'esperienza di Solidarnosc, sempre in coerenza con l'insegnamento sociale della Chiesa, le lotte e le rivendicazioni di migliori salari e migliori condizioni di lavoro, pur in piena autonomia dalla politica, non è stata mai disgiunta dalla ricerca del bene comune, dal perseguimento dell'interesse generale della società polacca. Una logica, quella di non separare rivendicazioni e conquiste sindacali, dall'interesse generale, che era stata cara ad un teorico della Cisl come Mario Romani e che era stata ripresa da un altro economista, che ha dato molto alla Cisl in termini di lettura dei problemi della società italiana comuni ai lavoratori, come Ezio Tarantelli, trucidato dalle Br per questo suo impegno teorico e militante.

La scelta della concertazione che fu la scelta strategica della Cisl di quegli anni è parente stretta della scelta del "dialogo sociale", che non si poneva il problema del rovesciamento del regime, ma quello del miglioramento concreto della vita dei lavoratori e dello sviluppo della Polonia.

Anche Solidarnosc viveva un fecondo e felice rapporto di stretta cooperazione fra intellettuali, che donavano la propria competenza, e sindacalisti: fra i consiglieri di Walesa ricordiamo lo storico Bronislaw Geremek, cattolico liberale, poi Premier della Polonia e, oggi, fra i suoi primi nuovi eurodeputati, lo scomparso giornalista laico, ma profondamente rispettoso dei valori religiosi, Jacek Kuron e Josef Tischner, il teologo amico di Walesa, anche lui scomparso, le cui conversazioni con Giovanni Paolo II costituiscono il cuore del nuovo libro del Papa, atteso per la Primavera, sulla memoria ed identità dell'Europa.

L'esperienza sindacale di Walesa nasceva, da un personalismo comunitario, quello enucleato dal pensiero sociale della Chiesa, che vedeva il lavoratore sempre più "responsabile del suo posto di lavoro", in una logica non conflittuale ma, diremmo oggi, "partecipativa", riconosciuto nella sua dignità e aiutato nell'esercizio delle sue responsabilità familiari.

L'insegnamento della Chiesa, base teorica e vissuta di Solidarnosc, rifiutava e rifiuta sia la logica individualistica del liberismo senza regole, che ha prodotto gravi danni nella Polonia postcomunista e che è all'origine di mali, anche tutti italiani come gli scandali finanziari e il disinteresse per la ricerca e l'innovazione di molti imprenditori, la ricerca dell'interesse individuale e particolare a scapito di quello generale, ma anche la logica collettivistica deresponsabilizzante e burocratica, alla base del fallimento dell'esperienza del socialismo reale.

L'occasione dell'incontro con Lech Walesa e Savino Pezzotta sarà l'occasione per rileggere questa storia e farla conoscere ai più giovani, ma anche per comprendere come la sfida perché "attraverso il lavoro l'uomo sia più uomo", di cui l'impegno sindacale è una delle espressioni insostituibili, posta all'insegnamento sociale della Chiesa, è ancora attuale e attende di essere affrontata con i modi nuovi che i segni dei tempi impongono.